

punk iniziano a stampare sui muri e sui vestiti. E dunque, l'idea che nel destino di *Dal fondo* fosse prevista una nuova edizione dopo trent'anni, non che prevedibile, non era nemmeno concettualmente immaginabile.

Oggi la situazione è del tutto (e inaspettatamente) cambiata. Vengono ristampate (per ben due volte in pochi anni) le poesie di Beppe Salvia, di Victor Cavallo, e quelle di Vittorio Reta in un'edizione degna di un classico greco o latino. Persone giovani, che a quei tempi magari non erano nate, studiano la poesia degli anni Settanta scavando negli indici di vecchie riviste, andando in giro a fare interviste ai testimoni, raccogliendo e pubblicando inediti.

Certo, se si parla di Salvia e Cavallo e Reta, si parla di grandi poeti, e la riscoperta ha pure del fisiologico. Oggettivamente diverso è il caso della poesia anonima, plurale, inesorabilmente compromessa con l'occasione immediata che è il materiale con il quale hanno lavorato Bordini e Veneziani. Se tra tanti poeti ridotti al solo nome di battesimo, o alle iniziali puntate, o al puro anonimato spicca pure un nome conosciuto, è quello di Sante Notarnicola, un ergastolano che in carcere passò alle Brigate Rosse e che per i «Franchi Narratori» di Feltrinelli scrisse un altro libro molto letto in quegli anni, *L'evasione impossibile*. E comunque la poesia di Notarnicola, dedicata a Francesco Lorusso (un compagno ucciso a Bologna durante degli scontri con la polizia) appare nella sezione più politica del libro, quello della poesia dei militanti che ancora (e non sarà per molto) credono in un progetto organizzato di eversione sociale.

E dunque, come non mancano di notare gli stessi curatori, siamo in campo di operazioni ancora bene o male coperto da istituzioni di senso e retoriche collettive.

Più rappresentative del paesaggio che gli autori di *Dal fondo* intendono mostrare, allora, sono le categorie di marginali accolte nel volume come tossici, prostituti e prostitute, pazzi, carcerati... e anche quei «poeti naturali» (e naturali vittime della madre di tutte le repressioni, che è l'educazione) che sono i bambini. Ma a scompigliare la fis-